

Rassegna del 30/09/2014

NESSUNA SEZIONE

22/09/2014	Corriere di Alba	10	<u>L'edilizia cuneese alza bandiera bianca</u>	...	1
23/09/2014	Cuneo Sette	30	<u>"L'edilizia è allo stremo"</u>	...	3
30/09/2014	Giornale Piemonte	9	<u>I pochi consumi si fanno al market</u>	Sciullo Massimiliano	4
30/09/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Il Piemonte guarda a Est, tra Albania e Moldova</u>	Msci	6
30/09/2014	Stampa Biella	41	<u>Depardieu "buca" l'appuntamento L'arrivo previsto oggi a Cerrione</u>	...	8
30/09/2014	Stampa Cuneo	44	<u>Addio al direttore della banda musicale</u>	...	9

1

IL MATTONE AFFONDA ■ FERME ANCHE LE IMPRESE CHE NON HANNO CHIUSO

L'edilizia cuneese alza bandiera bianca

«Chiediamo lo stato di crisi», il settore non riesce più a pagare stipendi e tasse

■ «Siamo allo stremo, non ce la facciamo più». Non usa giri di parole Luciano Gandolfo, rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vicepresidente nazionale Anaepa (Associazione nazionale Artigiani dell'edilizia dei decoratori, dei pittori e attività affini) per descrivere la condizione di gravissima crisi del comparto, con ripercussioni notevoli anche sui settori collegati, dagli installatori di impianti a quello dell'intera filiera del legno.

«Dal 2009 ad oggi – ricorda Gandolfo –, il settore in provincia ha perso il 30% delle imprese (- 384) e il 32% dei dipendenti (-1.158). La situazione non è più sostenibile: il nostro è un vero e proprio "stato di crisi"».

Per Confartigianato sono diversi i fattori che concorrono ad aggravare la posizione delle aziende, a cominciare dall'eccessiva burocrazia, che frena la produttività con norme spesso assurde, ai tempi di pagamento eccessivi, in modo particolare della pubblica amministrazione. Particolarmente rilevante anche l'aumento della tassazione immobiliare locale, asso-

ciata ai noti tagli nei trasferimenti statali, che contribuisce a rallentare le vendite immobiliari, con le ovvie ricadute sul comparto.

«Del resto – commenta Gandolfo – dal 2011 al 2014 l'imposizione fiscale sulla casa è aumentata del 200%: una follia. Le famiglie italiane vivono questa situazione con grande sfiducia e incertezza, e questo si proietta in misura negativa sui consumi. A partire dagli acquisti presso le micro, piccole e medie imprese artigianali e commerciali, per arrivare alla crisi del mattone».

I dati di Confartigianato sono confermati dall'Ocse, che nel recente rapporto "September Interim Forecast" prevede che il Pil del nostro Paese quest'anno si contrarrà dello 0,4% dopo il -1,8% del 2013, assicurando all'Italia il triste primato di essere l'unica grande economia dell'area a segnare un andamento in negativo.

«Prevediamo un autunno difficile – aggiunge Gandolfo – e il grave è che molte delle nostre imprese, che da sempre si sono fatte carico più delle altre di questa crisi, si troveranno nella condizione di non riuscire più a pagare le tasse

e gli stipendi ai dipendenti. Sensazionalismi a parte, i nostri artigiani chiedono solo di poter lavorare, ma siamo arrivati a un punto di non ritorno, e le nostre imprese edili, che in Italia danno lavoro a quasi 1 milione e 500mila persone, vogliono continuare a produrre reddito e occupazione per il Paese e per il territorio».

«Da sempre – conclude Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo – il comparto delle costruzioni ha prodotto una grande ricchezza, permettendo non solo lo sviluppo, diretto o indiretto di tanti settori, ma sostenendo anche l'evoluzione del tessuto sociale italiano. È ora che la politica se ne renda conto e attui opportuni provvedimenti: bisogna smetterla con i continui annunci di tasse sulla proprietà immobiliare e puntare invece sugli investimenti, sull'edilizia pubblica, sugli incentivi per ristrutturazioni e interventi per il risparmio energetico e sulle facilitazioni per l'accesso al credito. Solo così si potrà sperare in una ripresa del comparto che "traini" tutti gli altri settori economici».

L'EXPORT DELLA GRANDA

+2,4% NEL 1° SEMESTRE 2014

■ Nel I semestre del 2014 il valore delle esportazioni cuneesi ha raggiunto quota **3,2 miliardi di euro**, registrando un incremento del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2013. Una crescita che risulta più intensa rispetto a quella realizzata a livello complessivo nazionale (+1,3%), ma minore se confrontata con il corrispondente dato regionale (+4,4%). Maggiore l'incremento delle **importazioni**, salite del 4,3% per un controvalore di 1,9 miliardi, con la bilancia commerciale che rimane in positivo per 1,3 miliardi. Cuneo si conferma la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 14,8% del valore delle vendite regionali all'estero, dopo Torino, che detiene il primato con una quota pari al 49,5%. Alimentari, bevande e tabacchi i **generi più venduti** oltreconfine, con 899 milioni di euro di fatturato e una quota sul totale del 28,5%, in crescita. Seguono i **mezzi di trasporto** (17,4%), i **macchinari** (15,4%) e **gli articoli in gomma e plastica** (11,3%).





Ormai perso un terzo di imprese e dipendenti. Secondo gli allarmanti dati riportati da Luciano Gandolfo (nel riquadro), a capo degli edili della Confartigianato provinciale

3

In provincia di Cuneo chiuse il 30% delle imprese, oltre mille posti di lavoro

“L’edilizia è allo stremo”

Il grido d’allarme di Gandolfo (Confartigianato)

«Siamo allo stremo, non ce la facciamo più». Non usa giri di parole Luciano Gandolfo, rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vice presidente nazionale Anaepa (Associazione Nazionale Artigiani dell’Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Attività Affini) per descrivere la condizione di gravissima crisi che ha colpito il comparto, con ripercussioni notevoli anche sui settori collegati, dagli installatori di impianti a quello dell’intera filiera del legno.

«Dal 2009 ad oggi, – spiega Gandolfo – il settore, in provincia, ha perso il 30% delle imprese (- 384) ed il 32% dei dipendenti (-1.158). La situazione non è più sostenibile: il nostro è un vero e proprio “stato di crisi”».

Per Confartigianato sono diversi i fattori che concorrono ad aggravare la posizione delle aziende, a cominciare dall’eccessiva burocrazia, che frena la produttività con norme spesso assurde, ai tempi di pagamento eccessivi, in modo particolare della Pubblica Amministrazione. Particolarmente rilevante anche l’aumento della tassazione immobiliare locale, associata ai noti tagli nei trasferimenti statali, che contribuisce a rallentare le vendite immobiliari, con le ovvie ricadute sul comparto.

«Del resto, – commenta Gandolfo – dal 2011 al 2014 l’imposizione fiscale sulla casa è aumentata del 200%: una follia. Le famiglie italiane vivono questa situazione con grande sfi-

ducia ed incertezza, e questo si proietta in misura negativa sui consumi».

I dati di Confartigianato sono confermati dall’Ocse, che nel recente rapporto “September Interim Forecast” prevede che il Pil del nostro Paese quest’anno si contrarrà dello 0,4% dopo il -1,8% del 2013.

«Prevediamo un autunno difficile – aggiunge Gandolfo – e il grave è che molte delle nostre imprese, che da sempre si sono fatte carico più delle altre di questa crisi, si troveranno nella condizione di non riuscire più a pagare le tasse e gli stipendi ai dipendenti. Sensazionalismi a parte, i nostri artigiani chiedono solo di poter lavorare, ma siamo arrivati ad un punto di non ritorno, e le nostre imprese edili, che in Italia danno lavoro a quasi 1 milione 500 mila persone».

«Da sempre – conclude Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo – il comparto delle costruzioni ha prodotto una grande ricchezza, permettendo non solo lo sviluppo, diretto o indiretto di tanti settori, ma sostenendo anche l’evoluzione del tessuto sociale italiano. È ora che la Politica se ne renda conto e attui opportuni provvedimenti: bisogna smetterla con i continui annunci di tasse sulla proprietà immobiliare e puntare invece sugli investimenti, sull’edilizia pubblica, sugli incentivi per ristrutturazioni e interventi per il risparmio energetico e sulle facilitazioni per l’accesso al credito».



■ Luciano Gandolfo Anaepa



TERZIARIO Indagine Unioncamere

I pochi consumi si fanno al market

Nei primi sei mesi del 2014 il giro d'affari cresce soltanto per la grande distribuzione

Massimiliano Sciuolo

■ I piemontesi restano sempre attenti alla spesa. Ma quando devono farla, preferiscono un supermercato o comunque un centro della grande distribuzione. In un periodo in cui i consumi interni propri non decollano, sono i negozi di vicinato (quelli «tradizionali», insomma) a soffrire un po' di più: se infatti nel secondo trimestre del 2014 il giro d'affari per il commercio regionale ha fatto segnare un lievissimo movimento in avanti (+1,1%), questo è dovuto

CIELO GRIGIO SU Le attese per il futuro sono però piuttosto pessimistiche

sostanzialmente alla buona performance dei grandi centri commerciali (+1,9%), mentre i punti vendita di vicinato - così come la ristorazione - sono rimasti al palo (-0,1%). In generale, comunque, ancora poco per cui festeggiare.

«I dati del secondo trimestre dell'anno confermano ancora una volta come le imprese del commercio al dettaglio e della ristorazione risentano ancora degli impatti negativi della crisi sulla domanda interna - ha dichiarato Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Pie-

monte -. La situazione stagnante del mercato del lavoro e la forte debolezza del potere d'acquisto delle famiglie hanno inevitabili ripercussioni negative sulle vendite al dettaglio, soprattutto dei piccoli esercizi di vicinato che rappresentano ancora uno dei capisaldi per le economie dei territori. Segnali di ripresa arrivano, invece, dalle medie e grandi strutture di vendita. Le nostre imprese e i cittadini non possono aspettare ancora: hanno bisogno di quella fiducia che può arrivare da un progetto nazionale, in stretto accordo con gli enti presenti sul territorio, di rilancio dei consumi interni».

In particolare, per una volta a fare da eccezione è il settore della cultura e del tempo libero, che ha fatto registrare tra marzo e giugno un aumento del fatturato del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Stabile l'abbigliamento (+0,1%), mentre qualche passo indietro è stato fatto dai settori dell'alimentare (-1,1%), prodotti per la casa e Ict (-0,8%) e gli altri prodotti (ancora -0,8%).

A livello geografico, invece, la situazione non è omogenea, ma si distribuisce piuttosto a macchia di leopardo. Le province di Torino e Cuneo, per

esempio, sono quelle che registrano le performance migliori, con aumenti dei volumi d'affari rispettivamente pari a +1,9% e +1,4%. Segno più, anche se in maniera meno pronunciata, per Vercelli e Alessandria (+1% e +0,4%). Vanno meno bene invece i territori come Novara e Biella, che registrano il risultato peggiore con contrazioni dei volumi d'affari rispettivamente pari a -1,3% e -1,2%, seguite dal Verbano Cusio Ossola e Asti con flessioni dello 0,8% e dello 0,3%.

I segni positivi (o comunque stabili) del fatturato, tuttavia, non sono sufficienti a far pendere l'ago della bilancia verso l'ottimismo. Anzi, le previsioni per il futuro sono ancora piuttosto fosche: un negoziante su due indica, per il trimestre in esame, una nuova flessione e tendenziale degli ordini ai fornitori, mentre solo il 10% ne ha constatato un aumento: il saldo tra ottimisti e pessimisti è dunque negativo per ben 41 punti.

È pensiero negativo riguarda pure l'occupazione (-22 punti) e il fatturato. Solo per il 16% degli intervistati potrebbe crescere, mentre rimarrà invariato per il 41% e calerà per il restante 43%, con un saldo negativo pari a ben 27 punti. Dieci punti peggio rispetto al primo trimestre dell'anno.

Twitter: @SciuRmax



**VELOCITÀ RIDOTTA**

Il fatturato nel secondo trimestre del 2014 è cresciuto di oltre un punto percentuale, per il settore del commercio piemontese. Ma i negozi tradizionali restano al palo. E le previsioni per il futuro non sono certo ottimistiche

6

MISSIONE EXPORT

Il Piemonte guarda a Est, tra Albania e Moldova

Doppio appuntamento in agenda verso Paesi emergenti

■ Il Piemonte? Studia geografia, scorre il map-pamondo e punta con il dito verso Est. Ma non un Oriente lontano ed «esotico»: piuttosto, alla ricerca di mercati emergenti, in tempi di ristrettezze economiche è meglio andare alla ricerca di territori più accessibili. Ecco perché, in questi giorni, sono in particolare Albania e Moldova a finire nel mirino del nostro sistema produttivo, con due iniziative distinte.

Proprio ieri, con l'obiettivo di sostenere internazionalizzazione, cooperazione binazionale e collaborazione tra le istituzioni, presso Unioncamere Piemonte si sono incontrati il presidente (sia piemontese che nazionale) Ferruccio Dardanello e l'ambasciatore d'Albania in Italia Neritan Ceka, accompagnato dal presidente del Centro di cultura albanese Benko Gjata e dal vertice della Camera di commercio di Tirana a Torino, Giovanni Lauria. «Abbiamo verificato le possibilità di collaborazione fra le istituzioni operanti, a diverso titolo, nei settori della promozione imprenditoriale e di sistema - commenta Dardanello -. L'incontro mi ha confermato l'interesse della Repubblica d'Albania verso i nostri prodotti e verso la capacità delle nostre imprese a esportare nella Penisola balcanica il nostro know how innovativo sia in campo turistico che industriale». L'Albania, d'altra parte, rappresenta storicamente un territorio di riferimento per la nostra regione. Nel 2013 le imprese piemontesi hanno esportato al di là dell'Adriatico merci per ol-

tre 32 milioni di euro, in particolare modo prodotti tessili, alimentari e della metalmeccanica. Nella nostra regione, poi, ci sono quasi 5.000 imprenditori albanesi, terza nazionalità dopo quella rumena e marocchina.

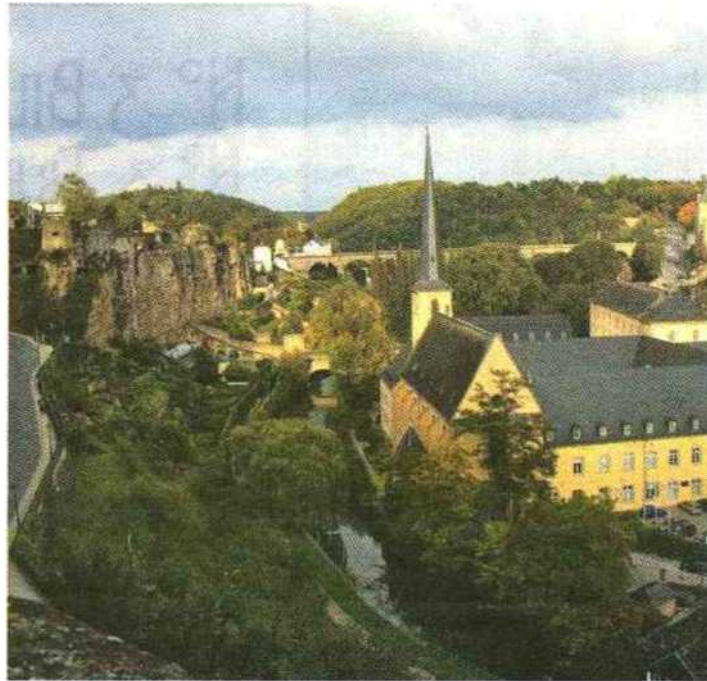
La Repubblica di Moldova è invece il target del business forum che si svolge a Torino tra oggi e domani. Organizzato da Camera di Commercio Moldo-Italiana e Camera di Commercio di Torino, con il supporto di Cna Torino, «Il Piemonte incontra la Repubblica Moldova», rappresenta l'occasione per esplorare le opportunità commerciali e di lavoro offerte dai mercati di un Paese che conferma una domanda sostenuta per il Made in Italy, con riferimento particolare al settore alimentare, tessile, ai macchinari, attrezzature e tecnologia per l'agro industria, edile e infrastrutture.

La delegazione moldava è composta da imprenditori e associazioni di categoria e anche da rappresentanti delle istituzioni. Parteciperanno

anche l'ambasciatore italiano a Chisinau, Enrico Nunziata e l'ambasciatore della Repubblica Moldova a Roma, Stela Stingaci. Per la nostra regione, oltre a imprese di Ance, Cna, Confindustria Canavese e altre associazioni datoriali, parteciperanno anche esponenti delle istituzioni. In particolare, nella giornata di domani, si terranno gli incontri B2B tra gli imprenditori italiani e moldavi, nel corso dei quali si potranno sviluppare nuovi contatti, creare relazioni e collaborazioni con partner locali, per opportunità di export.

MSci





8

Depardieu "buca" l'appuntamento L'arrivo previsto oggi a Cerrione

È già in città
ad attenderlo
suo figlio e attore
Yohann Chopin

Si erano preparati i fan di Gerard Depardieu. Pronti a schierarsi di fianco al comitato d'accoglienza che ieri sera lo avrebbe dovuto salutare a Cerrione. Ma già in mattinata Confartigianato avvertiva che l'atterraggio dell'attore francese, previsto alle 21 all'aeroporto, era stato posticipato «per motivi indipendenti dalla volontà dell'organizzazione o della casa di produzione cinematografica Artuniverse» al giorno successivo, ossia oggi, tra le 8,30 e le 9,30.

Il figlio adottivo Yohann Chopin, è già in città, ha spiegato Cristiano Gatti, presidente dell'associazione degli artigiani. Anche lui attore è staqto fra i protagonisti di «Tulpa», film thriller con Claudia Gerini e Michele Placido. Ed è arrivata all'Agorà Palace hotel anche Laura Susan Ruteberg attrice e produttore di Depardieu.

Ma la fibrillazione è a mille negli uffici di via Galimberti. Non sembra impresa facile gestire il divo col passaporto russo che dovrebbe interpretare il ruolo di un guru in «Creators», il primo fantasy italiano che verrà prodotto a Biella, ma che non sarà girato, a quanto pare, nel Biellese. E non è comunque detto che l'executive in arrivo da Parigi posi le sue ali sulla pista laniera. Ancora ieri sera, infatti, il pilota, aveva allertato sia Cerrione che Caselle, per il suo atterraggio. Non appena Depardieu arriverà, il regista PierGiuseppe Zaia, darà il via alle riprese del suo film. Malgrado gli incontri avuti con privati, possibili finanziatori e proprietari di dimore e case d'atmosfera (la prima puntata della trilogia è ambientata nel 2012), le trattative non sono andate a buon fine e le location scelte sono nella vicina Val d'Aosta.



Addio al direttore della banda musicale

MARISA QUAGLIA
CHERASCO

Tutta Cherasco ha voluto essere presente per dare l'ultimo saluto ad Attilio Costamagna, 86 anni, morto l'altro giorno di malattia.

Punto di riferimento per tante attività, Costamagna, già impresario edile, aveva una grande passione: la musica. Per decenni ha diretto la banda «Monsignor Calorio» e avvicinato tanti giovani al mondo delle note. Con serietà e impegno lo si vedeva ad ogni occasione in testa ai suonatori a dirigere marce e ballate. Sarà ricordato nei festeggiamenti che cadono proprio quest'anno del cinquantenario di fondazione della banda. Ed è stato un omaggio a lui, l'ultima uscita del sodalizio bandistico, domenica pomeriggio, in occasione del Festival della lumaca.

Ma Costamagna è stato anche per trent'anni impe-

gnato nella vita amministrativa di Cherasco: consigliere, assessore e poi vicesindaco. Legato alla sua città e alle tradizioni, a fine Anni Settanta aveva ridato vita ad una delle manifestazioni più sentite dai cheraschesi, la Festa della Sibla. Tra i tanti impegni si ricordano anche quello come volontario dell'Avis.

«Perdiamo una figura di riferimento importante - dice il sindaco Claudio Bogetti -, un esempio per tutti. Attilio ha improntato la sua vita all'impegno comunitario e all'altruismo. Anche nel lavoro ha sempre goduto della massima stima di tutto il settore, essendo fiduciario locale di Confartigianato».

Un via vai di persone ha visitato Costamagna nella camera mortuaria allestita alla casa di riposo e una folla si è stretta intorno alla famiglia ieri durante i funerali nella parrocchiale di San Pietro.



Attilio Costamagna (86 anni) in testa alla banda «Mons. Calorio»

Dopo i mesi i tagli da Roma
 il Comune aumenta l'Imu

MAXISCONTI
 con il Comune di Cherasco
 Risparmio
 con contorni
 di freschezza

Dal 29 settembre
 al 12 ottobre 2014